

TOSCANA & LIGURIA

DALLE NOSTRE REGIONI

Dalla "guerra fredda" a Palmira Sindaci in campo per la pace

Firenze, i primi cittadini di sessanta Paesi ospiti di Palazzo Vecchio

Laura Tabegna
■ FIRENZE

NEL 1955 il sindaco Giorgio La Pira invitò a Palazzo Vecchio i rappresentanti delle capitali del mondo, per dare un grande messaggio di pace attraverso il dialogo interculturale. Dopo 60 anni il mondo è cambiato, ma non certo migliorato. Così il sindaco Dario Nardella ha deciso di riunire ancora una volta una rappresentanza internazionale di primi cittadini nel convegno «Unity in diversity», dal 5 all'8 novembre nel Salone dei Cinquecento a Palazzo Vecchio.

LO SCAMBIO interculturale si concretizzerà nella Carta di Firenze, un documento curato dal Comune insieme all'Unesco. Dopo essere stata messa sotto osservazione dell'agenzia per le Nazioni Unite, Firenze ritorna dunque protagonista in positivo accanto all'Unesco per realizzare una nuova 'diplomazia delle città'. Sulla scia dell'istitu-

DIPLOMAZIA DELLE CITTÀ'
**Lo scambio culturale
si concretizzerà
nella Carta di Firenze**

zione dei caschi blu della cultura, l'obiettivo della carta fiorentina è quello di riconoscere ai sindaci un ruolo internazionale nella tutela del patrimonio culturale, veicolo di pace. E giovedì arriveranno a Firenze ottanta sindaci da 60 Paesi diversi, soprattutto da zone di guerra, tra cui Herat in Afghanistan, Nazareth, Kobane in Siria, e poi Baghdad, Tunisi, Mogadiscio e Juba.

L'INIZIATIVA è stata presentata dal sindaco di Firenze Dario Nardella e dall'assessore alla Relazioni internazionali Nicoletta Mantovani, in prima linea nell'organizzazione dell'evento. La caratura internazionale del meeting è dimostrata dagli ospiti in programma, tra cui i quattro attivisti di Tunisi, premi Nobel per la pace. Attesi anche l'attore e premio Oscar Tim Robbins, che parlerà del suo progetto di teatro in carcere, il drammaturgo nigeriano Awam Amkpa, e il direttore generale della Fondazione Rockefeller. Palazzo Vecchio ospiterà poi il ministro degli esteri Paolo Gentiloni e il presidente della Camera Laura Boldrini, il sottosegretario agli esteri Mario Giro, Laurens Jolles, referente dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati per il Sud Europa, e Frank La Rue, direttore del Robert Kennedy for justice and human rights Europe. E ancora sarà presente Giovanni Puglisi, presidente per l'Italia dell'Unesco, curatore, insieme al sindaco, della 'Carta di Firenze' a difesa dell'arte. Nei quattro giorni di lavori saranno dibattuti i temi centrali della democrazia: la cultura come veicolo di pace, l'educazione, la comunicazione, il fenomeno migratorio e la tecnologia. «Di fronte alle sfide del nostro tempo - ha dichiarato Nardella - anche le città e le amministrazioni locali possono e devono fare la loro parte. Sono trascorsi 60 anni dalla conferenza di La Pira: dalla guerra fredda siamo passati alla distruzione di Palmira. Ci sono tante emergenze da gestire e non so-

no state trovate ancora soluzioni efficaci».

TRA LE INIZIATIVE collaterali del convegno si segnala il Premio Galileo Galilei, alla Pergola il 6 novembre, e la borsa di studio dell'Istituto Sangalli per la ricerca applicata al tema della pace. Nei giorni di «Unity in diversity», nel Salone dei Cinquecento è inoltre allestita la mostra «Il mondo, l'uomo, il mare», curata da Sergio Risaliti con la Fondazione Boetti. Mentre in Sala d'arme saranno esposti gli scatti dei fotografi vincitori del World Press Photo Award. Per organizzare il convegno non sono state utilizzate risorse del Comune, ma contributi arrivati da sponsorizzazioni.

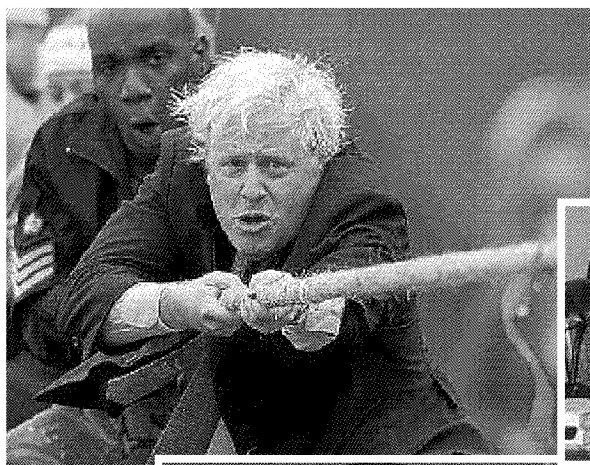


**Gestione delle tensioni
Esperienze a confronto**

«Sarà l'occasione per confrontare le proprie migliori pratiche a livello locale per la gestione delle tensioni».

NICOLETTA MANTOVANI

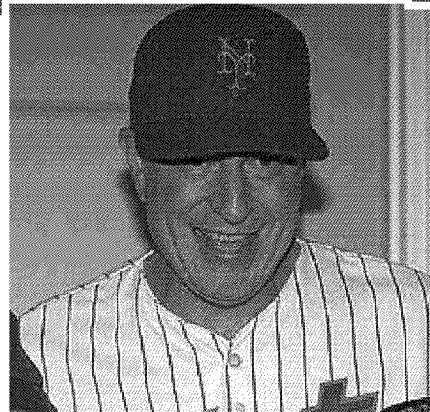




Come La Pira nel '55



INCONTRO
In senso orario il sindaco di Firenze Dario Nardella e, fra gli invitati, i sindaci di Londra Boris Johnson, New York Bill De Blasio, Kobane Sevin Mehumud e Parigi Anne Hidalgo



Era il 1955 quando Giorgio La Pira invita a Firenze i sindaci della città capitali del mondo per svolgere insieme una riflessione sul ruolo che le città possono e devono svolgere in ordine alla costruzione della pace mondiale. In pieno clima di guerra fredda arrivano a Firenze sindaci dagli Usa, dall'Urss e perfino dalla Cina

